

UNA MANOVRA

SBAGLIATA E INADEGUATA

Penalizza lavoratori, pensionati e il futuro del paese

1 Non sostiene e non aumenta i salari e le pensioni, quindi nemmeno la crescita economica attraverso la domanda interna. Mancano gli interventi specifici a sostegno dei redditi da lavoro e da pensione richiesti nella piattaforma unitaria.

- L'inflazione programmata all'1,7%, mentre quella reale è al 3,8%, può comportare una perdita di potere d'acquisto di oltre 1.000 euro a fine 2009. Per il pubblico impiego, peraltro, l'inflazione programmata rappresenta un vincolo per i contratti.

- Non diminuisce la pressione fiscale. Anzi, la mancata restituzione del fiscal drag nel 2008 costerà circa 220 euro a lavoratori e pensionati.

- La detassazione degli straordinari porta con sé elementi di discrezionalità e disuguaglianza. L'esclusione totale dei lavoratori del settore pubblico solleva problemi di incostituzionalità.

- I tagli alle spese dei Comuni incideranno direttamente sui servizi: circa 500 euro in meno in termini di spesa sociale per ogni famiglia in condizioni di povertà.

- Si indeboliscono le misure di controllo all'evasione e all'elusione fiscale, anche se, grazie a quelle misure, si è realizzato un consistente extragetivito. Si allentano le misure di lotta al riciclaggio del denaro sporco e al lavoro nero.

2 Si riduce la spesa sanitaria (5 miliardi in tre anni) e si rischia la reintroduzione dei ticket su prestazioni e/o farmaci.

- I peggioramenti riguardano anche gli immigrati; in particolare con la modifica introdotta all'articolo 1 del Testo unico sull'immigrazione si impedisce l'accesso alle prestazioni sanitarie ai cittadini comunitari che soggiornano di fatto in Italia per un lungo periodo.

- La "carta acquisti" per le persone più disagiate è una misura compassionevole; la scarsità delle risorse renderà la carta fruibile per poche persone e di poco valore rispetto all'aumento dei prezzi e delle tariffe. La misura annunciata non prevede ancora la copertura. Le risorse destinate a tale misura andrebbero invece incrementate e utilizzate per com-

battere la povertà diffusa nel paese, come indicato nella piattaforma unitaria dei sindacati del pensionati.

- Il protocollo sul Welfare viene pesantemente manomesso: si ripristina il lavoro a chiamata, si annulla la riforma del contratto a tempo determinato e sui disabili, si generalizza il voucher, si peggiora l'apprendistato.

- Si abroga il libro-matricola e libro paga, sostituiti da un semplice libro unico in cui tutti i

- Si indebolisce il principio della "solidarietà della ditta appaltante" generando logiche di non trasparenza e di eccessivi ribassi dei costi, con ricadute sul lavoro e sulla sicurezza.

3 Si tagliano 150 mila posti di lavoro e si avvia una pesante modifica dell'assetto e dei contenuti della scuola pubblica.

- Si interviene sull'Agenzia per i controlli ambientali mettendola sotto la vigilanza del governo, trasformandola in un "non definito" istituto di ricerca e al momento commissarianola.

- Perdita di autonomia della ricerca e dei ricercatori. Privatizzazione delle Università con la loro trasformazione in "fondazioni".

- Tagli indiscriminati alla spesa dei ministeri e alle risorse per la contrattazione integrativa nel pubblico impiego.

- Drastica riduzione del turn over dei pubblici dipendenti: un accesso ogni otto uscite. Soppressione della sanatoria per i precari prevista nelle precedenti leggi finanziarie.

4 Il Mezzogiorno viene duramente colpito con il blocco Fas e con i tagli alle infrastrutture di Sicilia e Calabria per finanziare l'ulteriore riduzione dell'Ici. In assenza di una previsione di investimenti nel Mezzogiorno si determinerà minore occupazione e crescita.

5 L'accordo sottoscritto tra il governo e l'Abi sui mutui non

porta vantaggi reali, allunga solamente i tempi di estinzione del debito facendone aumentare il costo. Segnali di pura demagogia su banche e petrolieri che si scaricheranno sui consumatori finali.

- Sulla casa la manovra annulla impegni già concordati dalle parti sociali in tema di risorse per l'emergenza abitativa, agevolazioni fiscali per gli inquilini, sostegno sociale all'affitto.

- Il mancato intervento a favore degli inquilini penalizza ancora di più sul piano dell'equità le famiglie più povere acuendo le condizioni di disagio sociale ed emarginazione.

GLI INTERVENTI IN SINTESI

La Cgil ritiene sbagliato, inadeguato e da modificare profondamente il piano triennale della manovra finanziaria. La manovra è sbagliata perché non affronta le emergenze del paese, a partire dal recupero del potere d'acquisto di salari e pensioni e compromette anche la possibilità di ripresa. Infatti, essendo impostata prevalentemente sui tagli alle spese, colpisce in modo consistente i servizi sociali, taglia pesantemente in settori fondamentali come scuola e sanità e rischia di peggiorare la condizione di tante famiglie. Non fornisce, pur nell'ambito dell'obiettivo del pareggio di bilancio, alcun sostegno alla domanda interna né dà la necessaria risposta alla riduzione della pressione fiscale ai lavoratori e ai pensionati come proposto con la piattaforma unitaria sul fisco. Anche il metodo è preoccupante: lo strumento del decreto legge, ampiamente utilizzato, limita il ruolo del Parlamento e delle parti sociali. I provvedimenti intervengono negativamente nelle relazioni tra le parti sociali deregolando il ruolo del contratto nazionale.

lavoratori vengono iscritti entro il giorno 16 del mese successivo, vanificando così l'attività ispettiva. Si cancella la legge fatta per contrastare la pratica delle "dimissioni in bianco".

- Si depotenziano e si abrogano le misure più significative del Testo unico sulla sicurezza, diminuendone le sanzioni e la natura pubblica dei controlli.

- Il decreto sull'orario peggiora le leggi esistenti e introduce un sistema di deroghe che indebolisce e destruttura il contratto nazionale su parti qualificanti quali la disciplina del lavoro notturno, il riposo settimanale, le sanzioni all'impresa.

ORARIO DI LAVORO

Le modifiche apportate dal governo Berlusconi al decreto sull'orario di lavoro calpestano in particolare il diritto al riposo settimanale e il ruolo contrattuale delle parti sociali su una materia delicatissima che riguarda le condizioni della prestazione lavorativa.

Con le nuove norme si punta a riconsegnare alle imprese la gestione unilaterale degli orari introducendo un ulteriore aggravamento del grado di flessibilità a danno delle condizioni di sicurezza del lavoro. Si tratta di norme inaccettabili che stravolgono in profondità la contrattazione modificando la funzione essenziale e regolatrice del contratto nazionale di lavoro in quanto è previsto che parti normative importanti possono essere derogate dagli altri livelli contrattuali.

In particolare le nuove norme:

- colpiscono il diritto dei lavoratori al riposo consecutivo di ventiquattro ore precedentemente previsto ogni sette giorni di lavoro e che ora potrà essere calcolato come media su un periodo di quattordici giorni, determinando così una inaccettabile flessibilità tesa a un aumento degli orari di lavoro per periodi più lunghi;
- riguardano la definizione di "lavoratore notturno" disciplinata dai contratti e ora resa più vincolante per legge allo scopo di abbassare le tutele previste per i lavori disagiati e usuranti con il rischio di esclusione dall'apposita normativa pensionistica;
- allargano e permettono nuove deroghe alle disposizioni sul riposo settimanale nei casi di cambio turno e cambio squadra;
- cancellano le sanzioni previste in caso di violazioni da parte delle imprese del riposo settimanale;
- eliminano l'obbligo per le imprese di comunicare agli organi competenti il superamento delle quarantotto ore di lavoro settimanale e all'esecuzione di lavoro notturno svolto in modo continuativo o in regolari turni periodici.

SICUREZZA, GIUSTIZIA E LEGALITÀ

Il governo taglia pesantemente le dotazioni finanziarie dei vari ministeri sul tema della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Sommando tutti i tagli previsti per il triennio 2009-2011, per i capitoli relativi a ordine e sicurezza, che si trovano nei vari ministeri dai quali dipendono le forze di polizia civili e militari, si ottiene la somma di un miliardo e 73 mila euro e, se si aggiunge il taglio previsto per la giustizia (fatto che la dice lunga sui programmi di efficienza e rapidità della giustizia di questo governo), si arriva a un totale di un miliardo e 447 mila euro. Quindi anche in questo modo si colpiscono reiteratamente la sicurezza e la giustizia. Ma non basta! Con il blocco delle assunzioni che riguarda in modo pressoché totale anche i comparti della sicurezza, il ministero dell'Interno e gli altri dicasteri non solo non potranno coprire nel prossimo triennio gli organici carenti di polizia e carabinieri, ma dovranno anche interrogarsi sulle modalità, a risorse date, con le quali inviare tremila militari, prevalentemente carabinieri, nelle città. Si aggraverà, inoltre, la condizione tecnologica e logistica delle volanti a partire da quelle della polizia di Stato. L'insieme di queste scelte certamente non aumenta la sicurezza delle persone e delle città, semmai la indebolisce in maniera preoccupante. Anche in tema di legalità il governo si contraddistingue con la soppressione dell'Alto commissariato per la prevenzione e il contrasto alla corruzione. Con l'abolizione, poi, dell'Alto commissario per la lotta alla contraffazione rischia di venir meno l'azione di contrasto verso le pratiche di concorrenza sleale.

IL DPEF 2009-2013 | **Pubblica amm**

I tagli alla spesa, 15 miliardi nel triennio, bloccano le amministrazioni su politiche di investimento e missioni sensibili: sicurezza, scio l'intervento pubblico che la Costituzione indica come strada per la crescita economica del paese. Si attua una politica che

Istruzione scolastica e universitaria**Si scommette sull'ignoranza!**

Entro luglio sarà varato un piano attuativo per arrivare al 2011 alla riduzione di 100.000 docenti e 43.000 Ata: 7.832 milioni in meno.

Quali le scelte del governo? Aumenterà il numero di alunni per classe; ridurrà il tempo scuola; cancellerà il tempo pieno; riporterà il maestro unico nella scuola elementare; diminuirà ulteriormente i centri di educazione degli adulti e le scuole serali; alleggerirà programmi; stanzerà minori risorse per la pulizia e la custodia? Oppure un insieme di tutto ciò? Dal 2010, bontà sua, destinerà il 30% dei risparmi a integrare le risorse contrattuali!

Trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato

Le università potranno trasformarsi in fondazioni di diritto privato con regole privatistiche, ma con una riduzione pesante (fino a 455 milioni) del finanziamento statale; i contratti di lavoro dei dipendenti rimangono senza garanzia e certezza.

Enti pubblici non economici ed enti di ricerca

È previsto, per fare cassa, un massiccio processo di riorganizzazione degli enti pubblici non economici, compresi gli enti di ricerca; per questi ciò rappresenta un pesante attacco all'autonomia costituzionale della ricerca e dei ricercatori. Gli enti pubblici non confermati, riordinati o trasformati, saranno soppressi alla fine del 2008. La mobilità del personale viene risolta con una minaccia: "Al personale che rifiuta il trasferimento si applicano le disposizioni in materia di eccedenza e mobilità collettiva: messa in disponibilità, riduzione della retribuzione all'80% e dopo due anni licenziamento". Questo in aperta violazione di qualsiasi sistema di relazioni sindacali e contrattuali.

Contraddicendo la stessa logica di cassa, non si riducono invece con certezza nei tempi e con gli adeguati risparmi le consulenze oggetto di "trasparenza" da parte del ministro Brunetta. **La spesa per consulenze supera il miliardo di euro.**

Il governo mette le mani in tasca ai dipendenti pubblici e ne peggiora le condizioni normative

Con un'inflazione reale al 3,8 il governo fissa il tasso di inflazione programmata per il 2008 all'1,7%. Ciò comporta la perdita secca di potere d'acquisto delle retribuzioni di almeno 600 euro per ogni anno. Ma non basta!

Quanto accantonato per il 2009, da stanziare nella legge finanziaria, porterà, dopo i rinnovi contrattuali, un incremento medio retributivo di circa 70 euro mensili per il biennio 2008-2009; per il solo 2008 in relazione all'inflazione reale (3,8%) l'incremento dovrebbe essere di almeno 91 euro mensili.

IL DPEF 2009-2013 | **Pressione fiscale - Effetti del fiscal drag e infl**

→ La Commissione europea ritiene che "il programma di stabilità presentato da Tremonti non spieghi chiaramente le misure che dovrebbero portare al pareggio di bilancio nel 2011". Obiettivo che verrà realizzato solo attraverso tagli della spesa pubblica senza alcun investimento sulla crescita.

→ Non è prevista una riduzione della pressione fiscale: dal 43,0% del Pil nel 2008 si passerà al 42,9 nel 2013 (!).

→ Il governo ha previsto per il 2008 un'inflazione programmata all'1,7%. L'inflazione effettiva per il 2008 si attesta tendenzialmente al 3,8%. La mancata restituzione del drenaggio fiscale costerà almeno 220 euro a lavora-

tori e pensionati. La mancata restituzione del fiscal drag negli ultimi sette anni si traduce in una perdita in busta paga di oltre 1.000 euro.

→ Si individuano tra le iniziative per la promozione dello sviluppo la "concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici in particolare con riferimento a: infrastrutture, anche energetiche, reti di telecomunicazione, servizi di trasporti, sicurezza, tutela dell'ambiente, trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese". Preoccupa che l'unico riferimento esplicito al Sud riguardi la costituzione di una banca del Mezzogiorno.

Il decreto fiscale**LA DETASSAZIONE**

→ Vengono detassati gli straordinari e i premi di produttività per i lavoratori dipendenti con un reddito complessivo pari o inferiore a 30.000 euro. L'operazione costa allo Stato circa 1.160 milioni, reperiti attraverso la cancellazione di norme che sostenevano l'integrazione degli immigrati, il sostegno alle donne vittime di violenza e la natura non fiscale degli aiuti per le vittime di usura o di estorsione.

→ La detassazione riguarderà solo i lavoratori del settore privato. L'esclusione in toto dei lavoratori del settore pubblico è in costituzionale.

→ La misura porta con sé discrezionalità e disuguaglianza, soprattutto per le donne, i lavoratori atipici e del Mezzogiorno.

Il decreto legge 112/2008**LA POLITICA ECONOMICA**

La politica economica.

→ Le misure economiche e fiscali del governo non aumentano e non difendono il potere d'acquisto di salari e pensioni, quindi non sostengono la crescita economica attraverso la domanda interna.

→ L'unico contributo alla crescita del Pil sembra poter provenire dalle esportazioni senza un piano di investimenti in direzione di un rafforzamento del tessuto im-

inistrazione e conoscenza

**trazioni statali e i settori della conoscenza con pesanti ricadute: giustizia, sviluppo, politiche sociali, istruzione, salute. È a ri-
amento per la garanzia dei diritti sociali e civili delle persone e
squilibra il rapporto tra il sistema pubblico e quello privato.**

Il governo programma una perdita costante e duratura delle retribuzioni e indebolisce il contratto nazionale

→ si tagliano pesantemente i fondi della contrattazione integrativa con una perdita secca annua di risorse da 300 fino a 1.300 euro.

→ si bloccano per il 2009 i fondi della contrattazione derivanti dalle leggi speciali con perdite retributive medie per un anno di 1.000 euro con punte fino ai 3.000 e, per alcuni ministeri ed enti pubblici, fino a 6.000/10.000. Dal 2010 i fondi si riducono del 20%; per i 200.000 lavoratori coinvolti rappresenta un danno permanente di circa 1.000 euro medi annui!

Le risorse per il contratto nazionale non coprono il potere d'acquisto; si tagliano le risorse per la contrattazione, si fa sparire la retribuzione di produttività.

Se questo è il nuovo modello contrattuale del governo, come si privilegiano premialità, merito e produttività se si tagliano le risorse necessarie?

Dopo la campagna contro i fannulloni, poi, il trattamento economico e normativo dell'assenza viene peggiorato: si riduce la retribuzione di non meno del 30% e diventano vessatorie le modalità di certificazione. Si triennializzano gli scatti di anzianità per i professori universitari e gli ufficiali. Viene ridimensionata la voce pensionistica prevista per legge ai lavoratori colpiti da infermità da causa di servizio; si tratta di settori esposti a rischio come i corpi di polizia civili e militari.

Il governo riduce l'occupazione e cancella le stabilizzazioni dei precari

Cambiano in peggio le misure per le assunzioni. Le amministrazioni interessate al blocco, e per la prima volta anche la sicurezza, dovranno ridurre pesantemente le assunzioni già programmate e la stessa stabilizzazione dei precari. Il Dpef 2009-2013 parla di "soppressione della sanatoria per i precari prevista dalle leggi finanziarie precedenti". Si prevede una fortissima stretta alle assunzioni (1 su 8/10), con ripercussioni pesanti sui lavoratori precari, per molti dei quali il licenziamento è dietro l'angolo, sulla funzionalità dei servizi, sulla sicurezza dei cittadini. Si colpisce anche così il lavoro pubblico.

Aumenta la discrezionalità sul lavoro

Si accresce la discrezionalità del datore di lavoro pubblico. Con trentacinque anni di contributi si potrà essere esonerati dal servizio con il 50% dello stipendio, ma nello stesso periodo si potranno svolgere "legalmente" altri lavori. Una sanatoria per i doppio-lavoristi, senza alcun beneficio aggiuntivo in termini di nuova occupazione. Da un lato il governo si propone di allungare per via volontaria la permanenza in servizio ma, dall'altro, incentiva l'esodo anticipato. Il possibile esonero vale anche per chi raggiunge i quarant'anni di anzianità. Tanta discrezionalità senza criteri apre le porte ad una nuova stagione di spoils system così come le norme sulle Agenzie fiscali.

azione

prenditoriale (innovazione, ricerca, internazionalizzazione ecc).

I TAGLI AI COMUNI

→ I tagli incideranno direttamente su assistenza sociale, istruzione pubblica, cultura, sport e servizi ricreativi, viabilità e trasporti locali ecc.

→ Solo per i Comuni, sono previsti tagli nel 2009 per circa 1,34 miliardi, che si traducono in circa 500 euro in meno in termini di spesa sociale per ogni famiglia in condizioni di povertà relativa (2 milioni 623 mila secondo l'Istat).

LOTTA ALL'EVASIONE

→ La manovra indebolisce l'impianto normativo di contrasto all'evasione fiscale, al riciclaggio del

denaro sporco e al lavoro nero.

→ Si innalza da 5.000 a 12.500 euro il limite per l'emissione di assegni non trasferibili.

→ Si indebolisce la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore e il subappaltatore.

→ Si elimina l'elenco clienti-fornitori.

→ Si elimina la trasmissione telematica dei corrispettivi.

→ La non tracciabilità dei compensi oltre i 100 euro ai collaboratori.

"ROBIN TAX"

→ Petrolieri, banche e assicurazioni avranno un aggravio fiscale, ma anche benefici fiscali che finiranno per compensare gli aggravii. Le maggiori imposte si scaricheranno in conclusione sui consumatori finali.

FONDI DI INVESTIMENTO PER L'INNOVAZIONE

• Il progetto "Industria 2015" rappresenta il disegno più avanzato in tema di innovazione e ricerca tra quelli varati dal governo Prodi. Tale disegno prevede, insieme alle misure sul credito d'imposta e a specifiche detrazioni per i costi sostenuti per le attività di ricerca e di sviluppo sperimentale e per contratti stipulati con università ed enti di ricerca, cinque importanti progetti finanziati con le risorse del Fondo per la competitività e lo sviluppo per una dotazione finanziaria complessiva di circa 4 miliardi di euro.

• In modo del tutto slegato da tali provvedimenti ora si prevedono Fondi di investimento per sviluppare programmi definiti genericamente di elevato contenuto di innovazione, le cui norme attuative saranno decise successivamente. In particolare, viene data attuazione solo a due dei cinque progetti previsti e vengono sottratti da essi i finanziamenti per far fronte ad altri capitoli di spesa (Ici, Alitalia). Si rallentano così i processi di innovazione sui quali il paese è in grave ritardo e si disperdono condizioni per l'afflusso di risorse da destinare ad uno sviluppo qualitativo e all'occupazione.

CONTROLLI AMBIENTALI

• La Cgil ha sempre sostenuto che la missione pubblica di controllo ambientale dell'Apat fosse perseguita in modo autonomo e autorevole.

• Con il governo Prodi era stata ridata autonomia all'Agenzia, insediata positivamente le commissioni di valutazione, avviata la stabilizzazione dei precari.

• Il governo torna a stravolgere la missione dell'Agenzia e, con la scusa di trasformarla in Istituto di ricerca per la protezione ambientale (coinvolgendo anche Icram e Infs), ne commissaria gli organi.

• Contestiamo il metodo, lesivo dell'autonomia degli enti di ricerca, garantita dalla Carta Costituzionale, e il merito, perché non permette di definire compiti e struttura del nuovo ente, non offre certezze contrattuali al personale, blocca i percorsi di stabilizzazione dei precari.

• Interviene, inoltre, sulle commissioni per la valutazione ambientale di progetti e programmi riducendone il numero dei componenti.

• La ragione di questi provvedimenti non è di rispondere alla domanda di sicurezza ambientale dei cittadini, bensì quella di azzerare le strutture di direzione per sostituirle con altre al fine di subordinare l'operato di agenzia e commissioni alla volontà politica del governo.

ENERGIA E RETI

• Dopo il referendum del 1987 il governo ripropone il ritorno al nucleare. Ma il governo non dice che per fare del nucleare un pezzo consistente della produzione energetica nazionale servirebbero dieci centrali (costi circa 50 mld di euro). Le centrali entrerebbero in funzione al 2020, quindi anche gli obblighi di Kyoto non verrebbero rispettati, determinando maggiori costi e rischio di consistenti sanzioni.

• Le aziende poi sarebbero obbligate a prevedere a loro spese anche il costo dello stoccaggio delle scorie radioattive e quello dello smaltimento delle centrali a fine produzione, a meno che non si pensi di far ricadere tutto sulla finanza pubblica. Anche per questi motivi confermiamo che il nucleare non è la risposta adeguata per le emergenze energetiche attuali.

• In tema di reti e telecomunicazioni ribadiamo l'obiettivo di una strategia che concentri risorse, priorità, progetti, con un'attenzione alle aree meno sviluppate. Queste necessità oggi non sono ancora tradotte in strumenti attuativi. Allo stato, quindi, è perlomeno prematuro il giudizio di fattibilità espresso dalle imprese, mentre è necessario un ruolo congiunto delle parti sociali teso a rendere concretamente praticabili gli obiettivi di sviluppo.

SALUTE E SICUREZZA NEL LAVORO

Questo e altri dl depotenziano e abrogano le misure più significative del recente Testo unico sulla sicurezza, in tal modo stravolgendolo e vanificando i sistemi di controllo.

• Si rinvia ad adempimenti sostanziali tra cui la valutazione di tutti i rischi, compresa l'esposizione a rischi particolari (stress lavoro-correlato, lavoratrici in stato di gravidanza ecc.).

• Si indeboliscono la trasparenza e la congruità negli appalti.

• Si cancellano tra le cause che possono determinare il provvedimento di sospensione di un'attività imprenditoriale le "reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale".

• Si abroga la sanzione al datore di lavoro (resta per il lavoratore) che non munisce di tessera di riconoscimento i lavoratori in regime di appalto e subappalto (importantissimo per i controlli).

• Si introduce una semplificazione per l'avvio delle attività imprenditoriali che non tiene conto dell'idoneità nella corretta gestione della sicurezza aziendale.

• Si affida a "soggetti privati accreditati" ("Agenzia per le imprese") l'attestazione della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa.

• Si interviene pesantemente sui regimi di orario (riposi giornalieri e settimanali, pause, lavori notturni, ferie) aggravando i rischi per la sicurezza del lavoro.



WELFARE Sanità · Politiche sociali · Previdenza

→ I provvedimenti varati dal governo avranno un impatto assai negativo sui servizi socio-sanitari. Dal 1° gennaio 2009 rischia di tornare il ticket da 10 euro su visite ed esami. Non sono previsti, infatti, gli 834 milioni di euro di copertura finanziaria necessari per abolirlo.

→ Inoltre non c'è traccia dei 700 milioni di euro per sostenere le Regioni che sono impegnate nei piani di rientro dai disavanzi. Ma c'è di più. Fino ad oggi le Regioni potevano tenere in equilibrio i bilanci sanitari con diversi strumenti: fiscali, risorse proprie, riorganizzazione dei servizi. D'ora in poi, invece, le Regioni dovranno tenere in equilibrio i bilanci sanitari solo con i tagli di spesa. Inoltre, con il decreto, tra

il 2010 e il 2011 sono previsti tagli per 5 miliardi di euro. Il governo, poi, non intende finanziare i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) (che contengono nuove prestazioni per la non autosufficienza, nuove protesi, nuove esenzioni per malattie croniche); così i nuovi Lea sono fermi alla Corte dei Conti.

→ Continua ad essere sottostimato il Fondo nazionale per le politiche sociali che si attesta a un miliardo e 582 milioni di euro: una cifra inferiore a quella dello scorso anno che non consente di programmare e realizzare un'efficace rete di servizi sociali nelle diverse realtà del paese.

→ Viene istituita per il 2009, invece, la "carta acquisti" per generi alimentari e pagamento di

tariffe. Tale misura sarebbe destinata alle persone più disagiate. In realtà, i beneficiari di questo provvedimento saranno una minoranza delle persone e delle famiglie che si trovano in stato di povertà; inoltre, per il suo ammontare, risulterà largamente insufficiente ad affrontare l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e delle tariffe. Le tante famiglie in difficoltà non hanno bisogno della carità ma di una efficace politica capace di sostenere salari e pensioni.

→ Il governo, poi, impone ulteriori sacrifici alle Regioni (oltre 7 miliardi), alle Province e ai Comuni (oltre 9 miliardi) che produrranno una ulteriore riduzione

dei servizi.

→ Nei provvedimenti assunti dal governo vi sono misure che riguardano anche le pensioni. Rimane, ad esempio, il divieto di cumulo tra reddito da pensione e quello da lavoro proprio per le fasce più deboli e disagiate come le persone con invalidità e quelle titolari di pensioni ai superstiti (pensioni indirette e di reversibilità).

→ Inoltre vengono ulteriormente rinviati nel tempo gli atti legislativi necessari a rendere operativo quanto previsto dall'accordo del 23 luglio 2007 sui lavori particolarmente usuranti. In realtà il governo vuole ridurre la platea dei lavoratori che potranno usufruire della norma.



MEZZOGIORNO

• Le conseguenze della manovra per il Mezzogiorno saranno stimabili per intero solo nel momento in cui sarà noto l'articolato del disegno di legge.

• Vengono assegnate all'"Agenzia per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa" le funzioni relative alla gestione degli interventi per la concessione delle agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. Si istituisce un apposito fondo presso il ministero dello Sviluppo economico dove affluiscono risorse già assegnate al ministero.

• Si realizza un taglio delle "missioni", che incide per circa 2.160 milioni l'anno sulle disponibilità del ministero per lo Sviluppo economico. La riduzione riguarda, per l'ammontare di circa 1.700 milioni, i fondi per il riequilibrio territoriale e per il resto la ricerca e innovazione. Anche in questo caso una parte degli effetti negativi si scaricherà sui territori del Sud. Si tratta di provvedimenti che, nel complesso, danneggiano le aree a ritardo di sviluppo. La logica delle misure è quella della centralizzazione delle risorse delle decisioni di spesa a discapito delle Regioni e delle autonomie locali. L'eventuale collegamento con la cosiddetta "legge obiettivo" sulle grandi opere strategiche e il venir meno dell'obbligo di destinare per l'85% al Sud le risorse del Fas, provocherebbe il dirottamento verso altre aree del paese di una ingente quantità dei fondi disponibili per il Sud grazie alla programmazione unificata delle risorse europee e di quelle nazionali aggiuntive prevista dal Quadro strategico nazionale e concordata con la Commissione europea.



WELFARE Politiche del lavoro

Le misure perseguono l'obiettivo di "deregolare il lavoro": per farlo si stravolge il Protocollo del 23 luglio 2007. In particolare:

→ sul contratto a termine: il Protocollo imponeva dopo 36 mesi di utilizzo la trasformazione a tempo indeterminato, con un'unica deroga, da svolgersi presso le Dpl. Ora il lavoro a tempo determinato è possibile anche per l'ordinaria attività dell'impresa, puntando quindi a sancirne l'equivalenza con il "normale" rapporto di lavoro fisso; non solo: ora si può derogare a qualsiasi livello della contrattazione al vincolo di legge della trasformazione, e contrattualmente si può anche derogare al diritto di precedenza verso impieghi stabili.

→ Nel contrasto al lavoro sommerso vengono cancellati gli indici di congruità per indirizzare l'attività ispettiva; vengono cancellate le norme attuative della corresponsabilità negli appalti tra committente e appaltatore; viene soppresso il libro matricola, sostituito da un "libro unico del lavoro" in cui annotare entro il giorno 16 del mese successivo i dati relativi ai lavoratori impiegati, vanificando così l'attività ispettiva.

→ In più parti si prevede la possibile deroga alla legge e al ruolo del Ccnl, proponendo una funzione della contrattazione peggiorativa della legge e introducendo il principio del conflitto tra livelli contrattuali.

→ È cancellato il disincentivo, previsto dal Pro-

collo, al part time fino a dodici ore, il che collegato allo sconto fiscale per il lavoro supplementare, renderà sempre più forte la richiesta delle imprese di part time brevi.

→ Al posto della cancellazione prevista dal Protocollo viene ripristinato il lavoro a chiamata per tutti i settori.

→ Per l'apprendistato si prevede l'esclusione delle Regioni rispetto alla formazione dell'apprendista svolta interamente in azienda, e un ruolo improprio delle parti sociali e della bilateralità; si cancella la durata minima di due anni (rimane il massimo di sei!); quindi lo si potrà svolgere per periodi brevi con un possibile uso distorto rispetto alla funzione di contratto formativo.

→ Il Protocollo prevedeva unicamente una sperimentazione del voucher per la vendemmia senza intaccare la natura subordinata del lavoro normale in agricoltura; ora si estende la possibilità di pagare con i voucher tutte le attività stagionali agricole, nonché i lavori svol-

ti nelle imprese familiari del commercio, del turismo e dei servizi (la maggioranza dell'occupazione in questi settori).

→ Disabili: si ripristina l'art. 14 del dlgs 276/03 per cui un'impresa sarà in regola appaltando il lavoro sufficiente a coprire l'occupazione obbligatoria dei disabili in cooperative sociali in cui essi saranno confinati. Si cancella la legge che tutela le dimissioni volontarie contrastando la pratica delle "dimissioni in bianco".



CASA Emergenza · Ici · Mutui

• La crescita del costo dell'affitto, 114% in più dal 2000, ha pesanti effetti sui bilanci familiari. Tale condizione ha determinato un aumento rilevante degli sfratti per morosità (+40.000).

• Il mancato intervento a favore degli inquilini (spesso anziani e giovani) sta penalizzando le famiglie più povere e sta acuendo le condizioni di disagio sociale ed emarginazione:

- 600.000 le domande inevase di edilizia pubblica;
- 8,4 milioni di giovani rimangono in famiglia;
- meno della metà dei 3.500.000 immigrati ha una situazione abitativa stabile, spesso con af-

fitto in nero, mentre l'altra metà è in condizioni di sovraffollamento o in alloggi di fortuna.

Le parti sociali avevano concordato con il governo Prodi un concreto programma di interventi. Quello attuale sta facendo carta straccia di quegli impegni.

GLI AFFITTI, IL PIANO CASA

- I 550 milioni per l'emergenza sono stati centralizzati e dirottati per un indefinito piano casa.
- Non si parla di agevolazioni fiscali agli inquilini e di sostegno sociale all'affitto.
- Riprende il programma di svenudita del patrimonio pubblico.
- Nessuna iniziativa per le ri-

strutturazioni, il risparmio e l'efficienza energetica.

- Incerto lo sviluppo di case in affitto a canoni accessibili.
- I nuovi sistemi di finanziamento per l'edilizia abitativa si prestano a rischiosissime operazioni speculative dentro e fuori le nostre città.

L'ICI

- Con le misure del governo Prodi circa il 40% delle abitazioni è stato esentato dal pagamento dell'imposta (con effetti già a partire dalla rata di giugno 2008).
- L'esenzione totale favorisce di fatto i proprietari degli immobili di maggior pregio.
- La misura aggiuntiva costerà

circa 1.700 milioni di euro l'anno (2008-2010).

- Tutto ciò rischia di tradursi in un ulteriore taglio dei servizi sociali.
- L'esenzione sulla prima casa viene finanziata anche con la diminuzione del Fondo per l'integrazione dei cittadini immigrati.

I MUTUI

- Il contenuto dello sbandierato accordo tra governo e Abi sta determinando un rischio: il mutuario potrebbe vedere estendersi in modo progressivo il proprio mutuo, pagando di più di interessi e di commissioni, trovandosi in tal modo una "ipoteca aggiuntiva" sulla propria abitazione.